IL MILAN BATTUTO NEL 133° DERBY

Una rete del terzino Picchi dà la vittoria all'Inter

Battuto il primato degli incassi a San Siro con oltre 100 milioni di lire — I goal dell'Inter avrebbero potuto essere quattro — Facili occasioni sono state fallite da Angelillo, Firmani e Morbello

MILAN: Ghezzi, Zagatti, Trebbi, Salvadore; Maldini, Trapattoni, Vernazza, Rivera, Altafini, David, Maraschi.

INTER: Buffon, Picchi, Fongaro, Bolchi, Guarneri, Balleri, Morbello, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.

MARCATORE: al 44' Picchi.

NOTE: calci d'angolo: 2 a 0 per l'Inter.

Tempo buono: terreno buono; spettatori 90 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 20. — E' stata una partita sciatta e monotona. La muraglia umana che dalle gradinate si affacciava sul campo di gioco, ha dimostrato di non gradire lo spettacolo rimanendo indispettita in silenzio. Sommando al numero degli spettatori paganti quello dei portoghesi i quali (informano le statistiche), rappresentano circa il trenta per cento del pubblico, risulta che nello stadio vi erano per lo meno novantacinque mila persone (è stato battuto il primato degli incassi detenuto da Fiorentina-Milan con 83 milioni: difatti i 73.930 paganti hanno versato ai botteghini 100 milioni e 450 000 lire).

Questo esercito di sportivi compresso in uno spazio così ristretto, nel corso della gara, ha prodotto il brusio che potrebbe levarsi dall'uditorio di una conferenza sulla poesia persiana. Mai gli atleti hanno saputo suscitare l'entusiasmo della folla. Persino i sostenitori dell'Inter, che rappresentavano la maggioranza assoluta, hanno rinunciato a festeggiare la vittoria esplodendo al termine della gara come fanno abitualmente.

Il primo colpevole del fallimento del grande spettacolo è stato indubbiamente l'allenatore del Milan, il signor Gipo Viani, che con suoi ordini, oltre a rendere insignificante la partita, ha altresì condotto i rossoneri alla sconfitta. Sin dal primo minuto il Milan ha arretrato un elemento dalla prima linea, David, l'interno sinistro, e anche nella ripresa, benchè l'undici fosse in svantaggio di una rete, la disposizione dei reparti è rimasta immutata. Il signor Herrera, il preparatore dell'Inter, il cui merito maggiore è appunto quello di disprezzare le tattiche difensiviste, l'eccessiva prudenza, ha immediatamente saputo approfittare della mossa sbagliata dell'avversario e ha spinto in avanti quanti più uomini poteva, dando però a Balleri, il mediano che avrebbe dovuto sorvegliare David, l'incarico di collaborare con i difensori. I quattro attaccanti milanisti (Rivera, Altafini, Vernazza, Maraschi) sono rimasti costantemente in minoranza rispetto alla retroguardia dell'Inter. Se fossero stati tutti e quattro degli assi rapidi e intraprendenti, forse lo stratagemma dell'allenatore avrebbe potuto ottenere un altro risultato ma, siccome, tra i componenti del quartetto uno, Maraschi, è una mediocrità, un altro, Vernazza, è vecchio e lento come una tartaruga, capirete bene qual successo abbia potuto coronare la scriteriata invenzione del tecnico milanista. Il Milan ha impegnato Buffon tre o quattro volte, e mai in maniera pericolosa: questo fatto sarebbe più che sufficiente per dimostrare la inefficacia del piano del signor Viani. Gli ottimi Rivera e Altafini hanno trascorso degli interi quarti d'ora senza toccare la palla, o se la ricevevano erano praticamente impossibilitati a giocarla, perchè avevano vicino due e anche tre marcatori. Verso la rete di Ghezzi sono stati invece indirizzati circa venti tiri, alcuni dei quali il portiere ha respinto con la sua ben nota bravura, altri erano facili, uno è stato fermato sulla linea bianca da Salvadori (il guardiano era ormai battuto), uno è entrato in rete, altri hanno sfiorato i pali. Se l'Inter avesse segnato tre, quattro gol il risultato della gara sarebbe stato più giusto, più logico, più aderente alle realtà dei fatti e alla misura delle forze in campo.

Purtroppo gli atleti sui quali l'Inter faceva il maggior affidamento per quanto riguarda la segnatura, e cioè Angelillo e, in parte, anche Firmani, si sono lasciati sfuggire numerose occasioni di cacciare la palla nella rete; e Morbello ha addirittura sbagliato un pallone da due passi mentre la porta era completamente sguarnita.

La rete stata segnata allo scadere del primo tempo dal terzino Picchi (che il signor Herrera ha avuto l'avvedutezza di mandare all'attacco anche gli estremi difensori). Lindskog ha tirato un calcio di punizione e la palla è andata a sbattere sulle gambe di un milanista e gli è ritornata tra i piedi; ha ritirato e questa volta la palla ha rimpallato verso Picchi, il quale, da venticinque metri ha sparato in porta. Il tiro radente e angolato ha ingannato Ghezzi.

Nella ripresa si pensava che il Milan avrebbe liberato i giocatori dai legami della tattica, invece non è cambiato nulla. L'unico momento emozionante lo si è avuto quando Vernazza ha ricevuto una ginocchiata sulla fronte da Guarneri (involontaria): è svenuto ed è rientrato cinque minuti dopo con la ferita cucita con tre punti dal medico.

Venti minuti prima che l'arbitro fischiasse la fine il pubblico ha incominciato a sfollare, sebbene un solo gol dividesse le due squadre.

Pareva quasi che gli sportivi si vergognassero di essere accorsi in tanti così.

MARTIN

I CANNONIERI

14 gol: Manfredini (Roma).

8 gol: Milani (Padova).

6 gol: Campana (Bologna); Angelillo (Inter); Altafini (Milan); Brighenti (Sampdoria).

5 gol: Morelli (Catania); Firmani (Inter); Hamrin (Fiorentina); Nicolè (Juventus); Vernazza (Milan).

4 gol: Gentili (Atalanta); Milan (Fiorentina); Charles (Juventus); Conti (Vicenza); Tortul (Padova); Orlando e Lojacono (Roma).

3 gol: Erba e Virgili (Bari); Perani (Bologna); Lindskog (Inter); Da Costa (Fiorentina); Bonacchi (Lecco); Rivera (Milan); Del Vecchio e Di Giacomo (Napoli); Taccola (Spal).

Reti inviolate fra partenopei e liguri

Il Napoli con un grande Bugatti imbattuto sul campo della Samp

La squadra di Amadei è apparsa ben registrata in tutti i reparti

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Cucchiaroni.

NAPOLI: Bugatti; Greco, Mistone; Posio, Mialich, Girardo; Di Giacomo, Bertucco, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Splendida giornata di sole che ha chiamato allo stadio oltre quarantamila spettatori. Sampdoria in maglia bianca per dovere di ospitalità. Leggeri infortuni a Vincenzi e Girardo, il primo sanguinante a un labbro e il secondo a un sopracciglio per incidenti fortuiti angoli 5-1 per la Sampdoria.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 20. — *Un grande Bugatti ha bloccato il risultato di Marassi sullo zero a zero, confermando una tradizione che ormai si ripete da tre anni, durante i quali Monzeglio, ora allenatore della Sampdoria, non è mai riuscito a battere la sua ex squadra napoletana.*

La Sampdoria rimane la unica squadra imbattuta del torneo Tuttavia, col nulla di fatto di oggi, perde una buona occasione per assestarsi al secondo posto della classifica.

I padroni di casa non sono stati assai brillanti, accusando anzi grosse lacune specialmente nel settore sinistro dell'attacco, dove l'assenza di Skoglund si è fatta parecchio sentire e si è aggravata con la giornata piuttosto negativa di Cucchiaroni, assolutamente incapace di vincere una battuta di dribbling, scarso di forma e di fiato ed impreciso nei passaggi. Essi hanno per contro goduto della felicissima prestazione dell'esordiente Lojodice, instancabile motorino, presente ovunque fosse necessario un uomo in appoggio all'attacco o alla difesa e altrettanto pronto al tiro, magari non troppo preciso. L'attività della nuova ala destra della Sampdoria ha conferito velocità e mordente alla prima linea genoverse, autrice di un brillantissimo serrate finale alla ricerca della vittoria.

Il Napoli, comunque, ha saputo uscire a testa alta dal terreno di Marassi. Si era posto evidentemente l'obiettivo del pareggio e lo ha saputo raggiungere con una attenta ed oculata copertura, con un marcamento inesorabile ed un gioco piuttosto autoritario, ma mai violento. Raramente ha saputo spiegarsi all'attacco, un po' per la sua stessa impostazione tattica, ma molto per merito della difesa di casa, apparsa registrata e pronta in ogni reparto.

La Sampdoria parte come al solito lancia in resta. Attesissimo alla prova è il nuovo acquisto Lojodice, che se la cava mica male, pur se sembra tardare a raggiungere il necessario affiatamento con i compagni. Lojodice, però, finirà col risultare uno dei migliori uomini, con Brighenti, della prima linea blucerchiata. La cattiva giornata di Cucchiaroni balza evidente al 10', quando l'estrosa ala sinistra sciupa un intelligente passaggio di Brighenti Rosin, un minuto dopo, è chiamato in causa da un facile e poco convinto tiro di Di Giacomo, mentre su contropiede Brighenti, pressato da Greco e Mialich, riesce a superare l'uscita di Bugatti, alzando però troppo la mira.

Al 40' Lojodice entra in area in «dribbling» serrato e Greco lo ferma, mettendolo a terra. Un fallo evidentissimo che l'arbitro non rileva. La partita si trascina senza eccessive emozioni. Si spera nella ripresa. E' il Napoli il primo a farsi vivo nell'area avversaria, con un Tacchi scatenato. Semina una lunga serie di avversari sul suo cammino poi, entrato in area dalla sinistra, centra alto, ma la palla esce dalla parte opposta, senza che nessuno sia stato pronto all'appuntamento. Ritorna la Samp a mucinare azioni. Tiro a lato di Lojodice (3'); testa a lato, in tuffo, di Brighenti, che poco dopo colpisce un palo, ma l'arbitro aveva fischiato il fuorigioco del numero nove blucerchiato. Al 10' Lojodice si mette ancora in luce evitando due avversari e scodellando al centro una palla che Brighenti colpisce al volo violentemente, con una mezza girata: Bugatti si accartoccia a terra e riesce a bloccare, intuendo più che vedendo, la traiettoria della sfera. Tira Recagno a lato e Lojodice colpisce l'esterno della rete su servizio di Brighenti; e siamo al 19'. A questo punto Cucchiaroni, con Bugatti fuori dai pali per un precedente intervento, fallisce in pieno la palla ed una favorevole occasione da rete. Para Bugatti su Lojodice e, su contropiede, Di Giacomo spedisce a lato. Anche Bergamaschi si lancia in avanti ed un suo tiro sfiora la traversa; poi Mialich, passando al suo portiere di testa, obbliga Bugatti ad una gran tuffo per impedire l'autogol (23'). Salva Mialich precedendo di un soffio il tiro di Lojodice; facile lavoro per Rosin su tiro da lontano di Tacchi ed ecco il serrate rabbioso dei padroni di casa: quattro avversari sono su Brighenti che riesce ugualmente a mantenersi in piedi ed a toccare in diagonale verso la porta di Bugatti, il quale con un balzo felino riesce a neutralizzare. Testa di Brighenti su calcio d'angolo, ed altro gran volo di Bugatti. Centro di Ocwirk teso e violento e deviazione di Mistone verso la propria rete: Bugatti si stende quanto è lungo per impedire alla palla di entrare nel sacco. Spara a lato Lojodice e Cucchiaroni viene atterrato sul limite allo scadere del tempo. Tira lo stesso Cucchiaroni; la barriera devia la sfera, ma Bugatti è attentissimo e blocca con sicurezza, mentre l'arbitro fischia la fine della contesa.

STEFANO PORCU'

Tutto nel primo tempo

La Juve surclassa il Bologna (3-0)

Realizzatori Nicolè e Charles (2)

JUVENTUS: Vavassori; Burgnich, Sarti; Colombo, Cervato, Leoncini; Mora, Boniperti, Charles, Nicolè, Fascetti.

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Cappa, Burelli, Furlanis; Perani, De Marco, Vinicio, Campana, Renna.

ARBITRO: Marchesi di Napoli.

MARCATORI: al 3' Nicolè; al 27' e al 43' Charles.

NOTE: Giornata di sole, terreno leggermente scivoloso per la pioggia dei giorni scorsi. Spettatori 25.000 circa.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 20 — Coloro che si attendevano dall'incontro odierno una risposta all'interrogativo: «La Juve è veramente in crisi?», sono pregati di attendere un'altra settimana. I bianconeri oggi hanno battuto con irrisoria facilità il Bologna più apatico, slegato e arrendevole che si possa immaginare. Sintomi di risveglio si sono certamente notati fra le file dei «campioni»: la difesa è parsa meglio registrata (nonostante l'appannamento di forma di Sarti che non può non preoccupare) la mediana ha tenuto con autorità il governo della metà campo e l'attacco ha saputo rendersi sovente pericoloso, anche se ha dato l'impressione di puntare più sull'estro dei singoli che su una reale manovra di assieme. Tutto questo, è vero, ma crediamo ugualmente che i bianconeri non abbiano eccessivamente a gloriarsi del successo odierno. Esso infatti è stato determinato soprattutto dalla scarsa, per non dire nulla, capacità del Bologna a darsi un gioco purchessia.

● CHARLES ha realizzato due delle reti bianconere

Il Bologna è ormai la controfigura della solida e gagliarda squadra di un tempo: due anni di «gestione Allasio» hanno ridotto l'undici che una volta faceva «tremare il mondo» ad un pasticcio formato da speranze mancate, da calciatori nati mediocri e rimasti tali e da fuoriclasse dormienti sugli allori. Le manie tatticistiche di Allasio hanno ucciso nel Bologna fin lo spirito di bandiera il che è tutto dire. Ma, si dirà, contro la «Juventus», il Bologna ha giocato «aperto»: quindi quali colpe addossare all'allenatore felsineo? La risposta è sin troppo facile: di punto in bianco chiedere lo acuto ad un cantante appena operato alle tonsille è pura follia, e pura follia è stato, da parte di Allasio, pretendere un gioco semplice, lineare, normale da atleti per troppo tempo frastornati da concetti tattici complicati ed assurdi.

Il Bologna ha ricevuto il primo colpo duro dopo appena 3' di gioco. L'azione è stata fulminea e ciò non può essere addebitato ai difensori rossoblu: Nicolè, dopo una rapida triangolazione con Charles e Fascetti, avanzava deciso superando di slancio un palo di avversari e, appena dentro l'area, lasciava partire una fucilata di sinistro che andava ad infilarsi inesorabile nell'angolo, con Santarelli fermo come un palo. Il Bologna aveva qui una convincente reazione, ottenendo con il bravo Perani (l'unico attaccante rossoblu degno di questo nome) quattro corner in sette minuti. La pressione emiliana, alimentata da Demarco e dal giovane Furlanis, veniva interrotta dalla Juve al 14' allorchè un intelligente colpo di tacco di Mora, seguito da un preciso allungo dell'esordiente Fascetti, metteva Colombo in condizione di sferrare un gran tiro dal limite: volava Santarelli e la palla finiva in corner.

Un minuto dopo si verificava un incidente curioso che aveva il potere di far saltare i fragili nervi del Bologna. Da una rimessa laterale, Perani inventava un magnifico lancio al volo in favore di Vinicio: il brasiliana bruciava sullo scatto Cervato e infilava Vavassori con un tiro veemente da posizione impossibile. E, in effetti, la posizione di Vinicio era talmente impossibile che il mistero non tardava a svelarsi: richiamato dai bianconeri, l'arbitro Marchese poteva constatare che la parte esterna della rete rivelava uno squarcio grosso come un cocomero. Da questo ingresso clandestino, appunto, era passato il bolide del centravanti e il goal veniva logicamente annullato. Ciò — dicevamo — bastava per mettere definitivamente a sedere il Bologna che, da questo momento, lasciava via libera alla Juventus.

Così i bianconeri, grazie al calo improvviso, disastroso di Demarco, al latitare di Campana e alla scarsa mobilità di Cappa, potevano manovrare tranquillamente a metà campo cercando di cogliere scoperta la retroguardia rossoblu con lanci perentori verso Mora, Charles e Nicolè. Ognuno di questi lanci costringeva il Bologna alle corde e rivelava i grossi limiti di scatto e di velocità di Burelli, Capra e Pavinato. Su uno di questi allunghi, per l'appunto, la Juventus andava a rete per la seconda volta: Nicolè, con un secco traversone, invitava Mora alla fuga: l'ala si liberava di Pavinato e, scorto Charles liberissimo sulla sinistra (Burelli, nel frattempo, si era portato a mezza strada fra i due), lo serviva di precisione rasoterra: per il gallese, infilare era un gioco da ragazzi. Le proteste dei rossoblu per un presunto fuori-gioco di Charles lasciavano irremovibile l'arbitro.

Il Bologna era ormai in «trance»: fermi Campana e Demarco, confusionario Renna, con Vinicio e Perani lasciati al loro triste destino e con una difesa e una mediana (ad eccezione di Furlanis) la cui rassomiglianza con un colabrodo risentiva la perfezione, i rossoblu continuavano a dare penoso spettacolo. La Juventus, in questo periodo, avrebbe potuto segnare ancora, solo che i suoi attaccanti avessero mostrato maggior decisione.

Ma, nonostante il loro, fin troppo manifesto, amore per il «piccolo trotto», i torinesi non potevano proprio fare a meno di realizzare la terza rete. Era il 43' quando Colombo pescava Nicolè libero come un passero nella posizione di ala destra: il mezzosinistro scendeva veloce, attirava su di sè Burelli e dava a Charles che insaccava da tre passi, ripetendo così l'azione e la conclusione del secondo goal.

La ripresa non aveva storia.

RODOLFO PAGNINI

Con una rete di Calvanese nella ripresa

Un Catania di lusso vince ad Udine (1-0)

Dopo aver resistito agli sterili attacchi iniziali dei friulani, gli etnei sono passati nel secondo tempo al contrattacco

UDINESE: Dinelli; Garbuglia, Del Bene; Sassi, Tagliavini, Segato; Pentrelli, Canella, Bettini, Giacomini, Mareghetti.

CATANIA: Gaspari; Micheletti, Giavara; Ferretti, Grani, Corti; Castellazzi, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.

Marcatore: Calvanese al 17' della ripresa.

Arbitro: Capanati, di Milano.

Angoli: 4 a 3 per il Catania.

Note: spettatori: ottomila

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 20. — E' durato 20 minuti soltanto il bel gioco dei bianconeri friulani: un gioco piacevole, pulito e intelligente, che ha portato più volte, in questo breve lasso di tempo, gli uomini della prima linea a contatto del portiere Gaspari.

Sorretti dall'incitamento entusiastico del pubblico, ormai certo di assistere alla resurrezione dei propri beniamini, i locali si sono inseriti di prepotenza in area avversaria e vi hanno spadroneggiato, permettendosi il lusso di sprecare occasioni d'oro per segnare. Lusso che, come si vede dal risultato, è stato alla fine pagato a caro prezzo. La solida difesa catanese, in cui hanno fatto spicco un Giavara fortissimo, e Grani, inesorabile francobollatore di Bettini, ha contenuto con calma questa sfuriata, e, quindi nei cervelli dei padroni di casa è scesa la nebbia.

Dall'alto della sua nuova poltrona di «Cenerentola» salita agli allori della cronaca, il vigoroso Catania ha iniziato a giostrare a piacere, prima con prudenza, quasi volendo pesare il volume di forze sprecate dagli avversari, poi sempre con maggior autorità, fino a tessere un monologo dai colori rossoazzurri, invano frazionato da pochi spunti personali di alcuni giocatori udinesi.

In questa partita si è rivelato in tutta la sua portata il dramma degli uomini di Bigogno. Di fronte ad avversari modesti ma pieni di buona volontà e scattanti come gazzelle, la scarsa preparazione atletica è stata determinante, e quando, in passivo di una rete a mezz'ora dalla fine, essi hanno cercato di cambiare le sorti dell'incontro con un affannoso serrate, la mancanza di tiri a rete ha fatto il resto.

Bisogna riconoscere che Calvanese ha sanzionato la vittoria della sua squadra con una zampata del tutto fortunata, e che neppure i suoi compagni sono riusciti a impegnare seriamente Dinelli, ma, messi sulla bilancia i valori dei 22 in campo, la palma del migliore va senz'altro aggiudicata agli ospiti rossoazzurri.

L'Udinese, abbiamo detto, è partita bene e nelle brevi note che seguono troviamo la sintesi del suo gioco. Dopo un tiro di Calvanese, che Dinelli neutralizza facilmente, assistiamo a un lancio di Mereghetti, smistato da Bettini su Pentrelli, il quale si libera di Michelotti: ma, a tu per tu col portiere, tira altissimo. Ancora la recluta Mereghetti spedisce a Bettini in un felice corridoio e anch'egli, solo davanti a Gaspari, che non sa quali pesci pigliare, tira affrettatamente di sinistro mandando a lato.

A lato anche Pentrelli al 10' e poi si sposta di contropiede di Calvanese, che Dinelli previene di pugno. Con una punizione battuta da Giacomini a parabola, che Gaspari, neutralizza togliendo la palla di sotto la traversa, finisce il primo tempo.

Nella ripresa gli ospiti intessono una dopo l'altra pregevoli azioni, distinguendosi sempre per il pronto anticipo sugli avversari e la sicurezza negli «stop» e nei lanci.

Ottimi Garbuglia, Tagliavini e Segato, che riescono ad allontanare la minacciaportata alla loro rete con interventi tempestivi.

Una ennesima puntata catanese al 17' della ripresa porta i suoi frutti. L'ottimo Morelli riesce a sfuggire a Garbuglia e tira forte in porta. Dinelli si accortoccia a terra parando, ma la palla gli scappa alla presa: trascorrono alcuni secondi, che agli sportivi sembrano secoli. Dinelli non accenna ad allungarsi per riprendere il pallone e Tagliavini sta a guardare. Lesto, Calvanese entra tra i due e tocca quel tanto che basta per mettere in rete.

Il risultato è ormai acquisito e non c'è nulla da fare per i friulani malgrado il loro focoso ritorno.

RINO MADDALOZZO

La CAF ha respinto il reclamo del Bari

La CAF professionisti della FIGC riunitasi ieri ha respinto il reclamo del Bari contro la squalifica di due giornate inflitta al portiere Magnanini.

Con una rete per tempo

Il Bari s'impone alla Spal (2 a 0)

Hanno realizzato Erba e Cicogna

BARI: Mezzi; Baccari, Romano; Tagnin, Seghedoni, Mazzoni; Catalano, Conti, Erba, Rossano, Cicogna.

SPAL: Maletti; Rota, Bozzano; Riva, Ganzer, Scappi; Massei, Carpanesi, Taccola, Corelli, Novelli.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo, al 39' Erba; nella ripresa, al 35' Cicogna.

NOTE: Spettatori 20 mila circa; giornata serena, terreno in buone condizioni. Al 43' lieve incidente al centravanti Erba che vien portato ai bordi del campo e rientra poco prima del fischio dell'arbitro per la fine del primo tempo.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 20. — *Dopo sei sconfitte il Bari è tornato a vincere contro la Spal allo stadio della Vittoria, la sua seconda partita della stagione, interrompendo così il periodo di crisi sfociato nella sostituzione dell'allenatore dott. Capocasale con l'argentino Luis Carniglia, già del Real Madrid e della Fiorentina.*

La vittoria del Bari la si deve soprattutto alla volontà con cui hanno giocato i biancorossi, i quali hanno voluto cancellare di fronte al proprio pubblico le brutte esibizioni di quelli ultimi tempi.

Il brio, la volontà, la decisione sulla palla sono stati i fattori dell'affermazione dei pugliesi ai danni della compagine ferrarese, che ha opposto al gioco aperto dei locali una tattica prudenziale con Ganzer battitore libero, Rota centro mediano e Riva terzino destro. Questo schieramento della Spal, dinanzi a un Bari deciso ad ogni costo a portare in porto il risultato a proprio favore, non ha sortito alcun risultato. La vittoria del Bari, infatti, è pienamente meritata in quanto la squadra di Carniglia ha elaborato delle belle trame di gioco, specialmente sulla sinistra del reparto attaccante, ove Rossano e Cicogna (debuttante) hanno offerto una prestazione eccellente sotto ogni punto di vista.

I pugliesi presentavano oggi una formazione inedita con l'immissione in porta di Mezzi (Magnanini, portiere titolare, era squalificato), di Baccari in difesa e di Cicogna all'attacco (sono stati esclusi Virgili e De Robertis). Con questo nuovo schieramento i locali si sono dimostrati sin dall'inizio della partita molto vivaci specie all'attacco, che, a differenza delle altre volte, si è mosso con maggiore spigliatezza e agio, merito questo di Bruno Cicogna, che al suo esordio stagionale, ha offerto una prova manuscola tanto è vero che è stato lui ad assicurare il successo del Bari al 35' della ripresa, mettendo a segno la seconda e ultima rete dell'incontro odierno.

Naturalmente, nonostante la vittoria, il Bari deve lavorare parecchio per poter raggiungere un livello più elevato sia in linea tecnica che come tenuta di gara. Ogni occorre tenere presente, che i galletti giocavano con molto orgasmo poichè per loro la partita rappresentava la prova del fuoco per una pronta quanto immediata riscossa. Per questo motivo non si è potuto ammirare un bel gioco, salvo che nella prima parte dell'incontro e ci riferiamo ai primi 15 minuti, quando il Bari ha veramente dettato legge impostando belle azioni che si svolgevano da sinistra e da destra, anche se in quest'ultimo settore Catalano è stato inferiore agli altri suoi compagni.

Per i baresi è stato essenziale tornare alla vittoria: il resto verrà in seguito, cioè quando la squadra potrà giocare con maggiore tranquillità senza l'incubo della sconfitta.

Ecco alcuni cenni di cronaca. Si inizia a giocare con i locali che si portano continuamente in avanti: al 4' azione Erba-Conti-Erba e palla che va fuori di poco. Visto il pericolo la Spal reagisce in contropiede arretrando i suoi uomini migliori. Al 9' Taccola cerca di portare lo scompiglio nella retroguardia barese, ma non vi riesce perchè Seghedoni e Baccari fanno buona guardia. Il debuttante Cicogna si fa già sentire con una bella triangolazione con Rossano: questi dà ancora all'ala barese la quale scocca un tiro che finisce di poco a lato. Prima sventata minaccia per la squadra ospite. Corelli ha la palla buona per segnare al 10', ma non sa approfittare dell'occasione, mandando il pallone fuori di pochi passi dalla porta di Mezzi. In precedenza un guardialinee aveva sbandierato, ma l'arbitro aveva fatto cenno di proseguire.

Il Bari cerca ora di spingere sempre più all'attacco, cercando di concretizzare la sua superiorità territoriale. Dopo oltre venti minuti i biancorossi realizzano la prima rete con Erba, che al 40' sferra un secco tiro su servizio di Catalano, dopo che questi aveva ricevuto un dosato passaggio di Rossano che il portiere spallino non riesce a parare. La Spal ora si scopre per portarsi in avanti alla ricerca del pareggio, che non acciuffa.

La ripresa ha inizio con il Bari sempre all'attacco, però man mano che il tempo passa, i ferraresi aumentano l'andatura, creando molto spesso azioni pericolose che, tuttavia, non vengono sfruttate.

Al 20' azione solitaria di Rossano, che si porta sulla sinistra e serve Cicogna: l'ala supera due avversari e dà ad Erba: il tiro del centravanti si perde sul fondo. Al 30' ancora Erba in azione, fallonato da Ganzer che mette in calcio d'angolo. Conseguente rimessa di Rossano e nulla di fatto.

La Spal si fa vivo con Corelli che serve Novelli: questi viene brillantemente fermato da Baccari. Al 35' nasce la seconda rete del Bari: Cicogna riesce il pallone e solo si avvia verso la porta avversaria. Gli si fa incontro Ganzer ma viene superato: esce Maletti che non riesce a scompiazzare la rete dell'ala barese.

Acquisito il risultato i biancorossi si stringono in difesa permettendo agli ospiti di combinare qualcosa. Il tempo però passa e la Spal non segna. Così ha termine l'incontro.

NICOLA MORGESE

Al « Comunale » di Vicenza

Il Torino impatta col Lanerossi (1-1)

I granata vanno per primi in vantaggio ma vengono raggiunti nella ripresa

L. VICENZA: Barzoniv; Stenti, Garzena; Bonifaci, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Menti, Cappellaro, Puia, Savoini.

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Mazzero, Tomeazzi, Traspedini, Ferrini, Cella.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

MARCATORI: nel p.t., al 50' Tomeazzi; s.t., al 28' Puia.

NOTE: Giornata soleggiata, terreno buono. Spettatori 1.000.

VICENZA, 20. — Il L.R. Vicenza ha pareggiato l'incontro col Torino grazie ad un ben azzeccato colpo di testa di Puia al 28'. Va però subito detto, che è stato il Torino a perdere un punto ed il Vicenza a trovarlo. I granata hanno praticamente dominato l'incontro sul piano tecnico e tattico anche se il falloso e disordinato arrancare degli uomini di Lerici in area avversaria ha dato l'impressione che fosse il Vicenza a tenere in pugno le redini della partita.

In realtà, all'arrembaggio senza costrutto del Lanerossi, il Torino ha opposto una ordinata ed organica difesa imperniata su Invernizzi e Bearzot che hanno saputo rifornire di ottimi palloni l'attacco dove Tomeazzi, Traspedini, Mazzero e Ferrini sono stati attivissimi, tenendo costantemente in allarme la difesa biancorossa.

I granata sono già in vantaggio dopo appena 50" dall'inizio per merito di Tomeazzi che, raccolta una palla battuta da Bearzot, sfrutta senza esitazione una incertezza di Zoppelletto e mette in rete. Vana la reazione del L.R. Vicenza: nelle file dei padroni di casa manca ordine e le azioni sono tutte approssimative in fatto di impostazione tecnica.

Al 9' della ripresa Tomeazzi, entrato solo in area biancorossa, supera tutta la difesa avversaria ma viene, in extremis, messo a terra da Panzanato. L'arbitro, però, sorvola. Al 28' su calcio piazzato da tre quarti di campo battuto da Bonifaci, Puia entra a tuffo sulla palla e di testa batte Vieri riportando le squadre in parità.

Poi, fino alla fine della partita, vano arrancare dei lanerossini alla ricerca della rete della vittoria.

A Bergamo

L'Atalanta piega il Lecco per 3-0

Le tre reti messe a segno da Gentili

ATALANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Cattozzo, Gustavsson, Pelegalli; Gentili, Magistrelli, Nova, Favini, Longoni.

LECCO: Bruschini, Facca, Cardoni; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Abbadie, Bonacchi, Arienti, Gilardoni.

ARBITRO: Babini di Ravenna

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Gentili; nella ripresa al 35' e al 38' Gentilini.

BERGAMO, 20. — L'Atalanta si è imposta sul Lecco in virtù del suo gioco pratico e incisivo, finendo per vincere con uno scarto forse esagerato nei confronti dell'avversario. Il Lecco, da parte sua, pur manovrando con una certa accortezza a metà campo, è completamente mancato in prima linea dove nessuno si è assunto la responsabilità del tiro a rete e nei tre difensori che si sono lasciati superare troppo spesso.

L'Atalanta ha adottato il solito schieramento prudenziale con Cattozzo a fianco di Gustavsson e con Pelegalli costantemente incollato ad Abbadie. La sua difesa ha retto facilmente e l'attacco ha avuto in Nova l'uomo migliore ed in Gentili lo stoccatore.

I bergamaschi sono passati per la prima volta al 21' quando, su centro di Favini, Nova ha effettuato un'abile girata, la traversa ha respinto e Gentili, con un secco tiro, ha realizzato.

Ne'la ripresa il Lecco ha attaccato decisamente per una ventina di minuti sfiorando il pareggio. Gli orobici si sono poi assicurati la partita al 35' quando su lancio di Nova, Gentili è scattato in contropiede realizzando il secondo goal. La stessa azione si è ripetuta tre minuti dopo e Gentili ha fatto centro per la terza volta.

SERIE A

I risultati

Atalanta-Lecco	3-0
Bari-Spal	2-0
Fiorentina-Lazio	4-0
Juventus-Bologna	3-0
L.R. Vicenza-Torino	1-1
Inter-*Milan	1-0
Roma-Padova	3-1
Sampdoria-Napoli	0-0
Catania-*Udinese	1-0

La classifica

Roma	8	6	1	1	23	7	13
Inter	8	5	2	1	21	5	12
Sampd.	8	3	5	0	11	7	11
Juventus	8	5	1	2	13	10	11
Catania	8	5	1	2	11	10	11
Fiorent.	7	4	2	1	17	4	10
Milan	8	4	2	2	18	12	10
Napoli	7	3	3	1	12	9	9
Padova	8	3	2	3	15	11	8
Atalanta	8	2	4	2	9	10	8
Bologna	8	3	1	4	12	16	7
Torino	8	1	4	3	7	13	6
Lecco	8	2	2	4	8	17	6
Spal	8	1	3	4	10	15	5
Lanerossi	8	1	3	4	7	17	5
Bari	8	2	0	6	9	17	4
Udinese	8	2	0	6	9	17	4
Lazio	8	0	2	6	3	18	2

SERIE B

I risultati

Alessandria-Mantova	1-1
Catanzaro-Prato	2-0
Como-Pro Patria	2-1
Foggia-Reggiana	1-0
Novara-Marzotto	2-1
Palermo-Messina	2-2
Triestina-*Parma	2-1
Sambenedettese-Genoa	0-0
Venezia-Brescia	2-1
Verona-S. Monza	1-1

La classifica

Ozo M.	9	5	3	1	12	7	13
Samben.	9	4	4	1	10	6	12
Como	9	5	2	2	13	10	12
Novara	9	4	3	2	7	7	11
Catanz.	9	4	2	3	12	8	10
Venezia	9	4	2	3	12	9	10
Triestina	9	4	2	3	8	10	10
Alessand.	9	3	3	3	10	9	9
Palermo	9	1	7	1	10	9	9
S. Monza	9	2	5	2	5	5	9
Messina	9	2	4	3	12	10	8
P. Patria	9	3	2	4	9	9	8
Prato	9	3	2	4	11	12	8
Parma	9	2	3	4	10	10	7
Reggiana	9	1	5	3	10	13	7
Foggia I.	9	1	5	3	6	9	7
Verona	9	2	3	4	7	14	7
Marzotto	9	3	1	5	7	15	7
Brescia	9	1	3	5	8	10	5
Genoa*	9	4	3	2	14	10	4

* Penalizzato di 7 punti

SERIE «C»

I risultati

Girone A

Bolzano-Saronno 2-1; Casale-Cremonese 2-1; Varese-*Legnano 1-0; Mestrina-Fanfulla 3-1; Pordenone-Piacenza 4-1; Biellese-*Pro Vercelli 2-0; Savona-Entella 2-2; Spezia-Modena 2-2; Treviso-San